

ALLA SERA
Ugo Foscolo
(Poesie, Sonetti, 1)

Questa poesia di Ugo Foscolo è la prima degli undici sonetti pubblicati nell'aprile 1803 nella raccolta *Poesie*. Riprende il tema del sonno, immagine della morte, che dà riposo, pace e tregua dagli affanni della vita, che ispirò molti sonetti cinquecenteschi (famosissimo quello di Della Casa).

TESTO	PARAFRASI
<p>Forse perché della fatal quiete tu sei l'immagine a me sì cara vieni o Sera! E quando ti corteggian liete le nubi estive e i zeffiri sereni,</p> <p>e quando dal nevoso aere inquiete tenebre e lunghe all'universo meni sempre scendi invocata, e le segrete vie del mio cor soavemente tieni.</p> <p>Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme che vanno al nulla eterno; e intanto fugge questo reo tempo, e van con lui le torme</p> <p>delle cure onde meco egli si strugge; e mentre io guardo la tua pace, dorme quello spirito guerrier ch'entro mi rugge.</p>	<p>O Sera (personificazione), mi sei così cara quando arrivi forse perché sei l'immagine (immagine) della morte (fatal quiete – ossimoro e metafora)! Sia quando (E quando parallelismo con. v.5) le nuvole estive e i venti del bel tempo (zeffiri – lo zefiro è il vento di primavera che porta il bel tempo - sineddoche) ti circondano allegramente (ti corteggian liete),</p> <p>sia quando dal cielo nevoso (nevoso aere) fai scendere (meni) sul mondo (universo) lunghe e tempestose (inquiete – lat. da <i>in-quietus</i> = senza pace) tenebre sempre scendi desiderata (invocata), e occupi (tieni) dolcemente le vie nascoste del mio cuore.</p> <p>Mi fai vagare con i pensieri (Vagar mi fai co' miei pensier) sulle orme che conducono (vanno) alla morte (nulla eterno - ossimoro); e intanto passa velocemente (fugge) questo tempo malvagio (reo tempo – il poeta allude anche al tempestoso periodo storico in cui vive), e con lui se ne vanno (van)</p> <p>le schiere degli affanni (le torme delle cure - metafora) con cui (onde) insieme a me (meco – con me) egli [il tempo] si consuma (si strugge). E mentre io guardo la tua pace, si placa (dorme) quello spirito guerriero (guerrier nel senso di inquieto, travagliato) che si agita dentro di me (ch'entro mi rugge).</p>

Riassunto

L'arrivo della sera è cara al poeta, sia in primavera, quando il cielo è sereno, che in inverno, quando il cielo si rabbuia e sta per arrivare una tempesta di neve. La sera, simile alla morte, riesce a trasmettere un senso di pace, in quanto mette fine alle preoccupazioni che l'uomo vive durante il giorno e fa riflettere sul nulla eterno. Intanto il tempo passa velocemente e le difficoltà della vita passano, così come l'arrivo della sera riesce a dare riposo allo spirito battagliero del poeta.

Concetti base

- La **Sera evoca l'immagine della morte**, espressione di pace e che quindi non incute timore o angoscia;
- La **morte**, considerata come annullamento, sereno immergersi nel nulla, **mette fine alle ansie della vita**;
- La **sera calma lo spirito guerriero** del poeta.

Analisi del testo

Struttura del sonetto:

- Vv. 1-8 (le due quartine) - il poeta dice che ama la sera perché è simile alla morte;
- Vv.9-14 (le due terzine) - la sera calma lo spirito guerriero del poeta.

Il tema principale della poesia è la **morte** che il poeta non nomina mai direttamente ma indica attraverso due espressioni:

- **Fatal quiete** (v.1) in quanto momento di riposo (*quiete*) voluto dal fato, dal destino comune a tutti i viventi (*fatal*);
- **Nulla eterno** (v.10) in quanto Foscolo crede che la morte cancelli ogni cosa (corpo e anima dell'uomo). Secondo Foscolo non vi è nulla dopo la morte; come la sera si porta via le preoccupazioni di ogni giorno, anche la morte si porta via ogni cosa, ogni tormento, per sempre.

La sera spinge il poeta a riflettere sulla morte e sulla relatività delle tribolazioni umane (tema lucreziano) ed a percepire un senso di distanza dal presente infelice in cui si trova a vivere. L'**analogia sera/morte** non ha un significato angoscioso ma al contrario positivo e rasserenante, non spaventa ma porta alla pacificazione delle tensioni interne.

E' una **tematica esistenziale** in cui emerge la **concezione laica e materialistica del poeta**. In Foscolo non vi è alcun sentimento religioso, egli lo evidenzia definendo la morte *fatal quiete* e *nulla eterno* intese come estinzione definitiva della vita.

Influsso di Lucrezio

Durante la composizione del sonetto, Foscolo stava leggendo e traducendo in prosa Lucrezio ed è lucrezianamente **cara** a Foscolo la sera in quanto immagine della morte vista come riposo. Infatti, secondo Lucrezio, **la morte non può fare paura**, perché è una condizione uguale al sonno e al riposo e, considerato che l'unica felicità possibile è la lontananza dal dolore, ha la facoltà di allontanare l'uomo dagli affanni. Il tempo non è una realtà autonoma ma contingente: è legato agli eventi, agli accidenti e si dilegua con essi (da qui il concetto di nulla eterno).

Reminiscenze

La poesia *Alla sera* è irta di varie reminiscenze (classiche, petrarchesche, pariniane, ecc.), per esempio:

- La prima strofa: "*Forse perché della fatal quiete...*" ricalca il sonetto di **Giovanni Della Casa**: "*O sonno, o della quieta umida ombrosa / notte placido figlio...*" (*Invocazione al sonno*, Rime, LIV);

- Reminiscenza classica relativa al tema del **tempus edax**, il tempo che tutto divora, *e intanto fugge / questo reo tempo, e van con lui le torme / delle cure onde meco egli si strugge* (vv.10/12);
- Uso di **aggettivi di gusto classico**, vedi: *ti corteggian liete le nubi*, lieto è un aggettivo che i poeti latini amavano utilizzare in riferimento alla natura; *zeffiri sereni*, riporta alle *serenas nubes* di **Virgilio** (*Georgiche*);
- Il *rugge* in chiusura del sonetto vuole rappresentare il carattere indomito dell'uomo e ricorda **Petrarca** del Canzoniere ("*qual fera rugge?*", *Le Rime*, Sonetto XLII v.7)

Analisi metrica

Sonetto composto da 14 endecasillabi divisi in quartine e terzine con rime alternate secondo lo schema: ABAB ABAB CDC CDC.

La fitta presenza di pronomi, aggettivi e verbi alla prima e seconda persona singolare contribuisce ad un tono intimo, espressione dell'io interiore del poeta.

Il **classicismo di Foscolo** emerge dall'uso raffinato e complesso della metrica e dall'alto equilibrio formale che bilancia e gestisce le pressioni emotive del contenuto.

Il componimento si articola in **due momenti con andamento ritmico e sintattico differente**:

- Le quartine, in cui prevale il **momento descrittivo-contemplativo**, hanno un **andamento più lento e solenne**, contengono 2 soli periodi. Gli **enjambements** separano gli aggettivi dai sostantivi a cui si riferiscono (vv.3-4, vv.5-6, vv.7-8)
- Le terzine, in cui prevale l'**aspetto soggettivo-meditativo**, hanno un **andamento più concitato e drammatico** dovuto alla presenza di verbi di movimento (*vagar, vanno, fugge, van, si strugge*) e degli **enjambements** (ai vv.10-11 e 13-14 tra verbo e soggetto; ai vv.11-12 tra sostantivo e complemento di specificazione). All'accelerazione contribuisce anche il fatto che in soli sei versi sono contenuti 3 periodi.

Rime

Si contrappongono le **rime dolci** delle quartine e le **rime cupe** delle terzine.

- Nella prima quartina la rima **quiete/liete** dà un'accezione positiva all'arrivo della sera estiva perché porta serenità.
- Nella seconda quartina **inquiete/secrete**, riprende la rima precedente ma rovesciandone il valore in negativo: la sera invernale suscita inquietudine perché minaccia bufera.
- Nelle due terzine la forte presenza di vocali chiuse (*o, u*) rende il tono più drammatico. In rima **fugge, strugge, rugge**.

Figure retoriche

Oltre alle figure retoriche segnalate nella parafrasi vi sono anche:

Chiasmo – *zefiri sereni* (v.4 – sostantivo + aggettivi) *inquiete/tenebre* (vv.5/6 – aggettivo + sostantivo).

Antitesi – ultimo verso.

Enjambements – molto frequenti, ben 9 su 14 versi.